

# UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920 DA ERRICO MALATESTA

Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n.46 del 27/2/2004) 2 - cod. sap 32207717 - Massa C.P.O.

anno 104, numero 8 - 3/3/24 [www.umanitanova.org](http://www.umanitanova.org) - [uene\\_redazione@federazioneanarchica.org](mailto:uene_redazione@federazioneanarchica.org) - € 1,50

8 marzo

## Scioperiamo dal patriarcato!



**Patrizia Nesti**

Piazze che si riempiono in questo 8 marzo di sciopero e di lotta che torna ad animare le nostre città e quelle di tutto il mondo. Una giornata che già da qualche anno si caratterizza anche attraverso lo sciopero proprio per segnare, in una data così significativa, un momento forte di rottura, d'interruzione, di cesura da tutto ciò che il lavoro comporta, soprattutto per le donne, in termini di sfruttamento, oppressione, subalternità, precarietà, imposizione di part time spesso fasulli, discriminazione salariale, soprusi e molestie.

Si sciopera anche per chi non può farlo, per chi non ha una situazione lavorativa contrattualizzata. Si sciopera anche per chi è incatenata al ruolo domestico, al lavoro di cura, a quelle attività che il patriarcato assegna alle donne ritenendole confacenti alla loro "natura": relegate al compito riproduttivo, apparentemente fuori dalle dinamiche del mondo del lavoro ma invece violentemente inserite in un modello di divisione sessuale che la crisi, la disoccupazione, il taglio delle spese sociali rendono ancora più opprimente, facendo della famiglia un nucleo di convivenza obbligata fondata sulla convergenza del reddito come condizione di sopravvivenza, e riportando all'interno della famiglia - scaricate interamente sulle donne - quelle attività che

competerebbero ai servizi sociali.

Ha un senso profondo scioperare in questa giornata. Ed ha senso stare in piazza, gridare e rendere visibili i propri corpi. Ora più che mai c'è bisogno di far sentire la propria voce contro un sistema patriarcale e sessista che questo governo incarna ancora più di altri, un sistema incardinato sulla triade mortifera "dio-patria-famiglia", che si proclama difensore della vita, ma che vuole dominare le nostre vite azzerando la libera scelta, vuole sopprimere vite nei mari, nelle carceri, nelle guerre, ovunque.

Ora più che mai è indispensabile esserci, nelle piazze dell'otto marzo ed oltre, per opporsi alla violenza del patriarcato, che ha vari volti perché è violenza sistemica. È violenza sessuale alimentata e narrata secondo una visione sessista. È violenza economica basata sullo sfruttamento dei corpi e sulla divisione del lavoro su base sessuale. È violenza delle istituzioni che riproducono sessismo nelle aule dei tribunali, nelle caserme, nelle scuole, negli uffici di questura, che patologizzano e psichiatrizzano le persone trans o intersex. È violenza del militarismo, del machismo, della brutalità del dominio, del suprematismo coloniale, della volontà predatoria di corpi e di terre ritenute a disposizione del più forte.

Ed è violenza ostacolare l'accesso alla sanità imponendo tagli di

servizi, è violenza accanirsi contro la salute sessuale chiudendo consultori, mettendo ostacoli a contraccezione, aborto, prep, percorsi di transizione, salute sessuale delle persone anziane. È violenza trattare le donne e le soggettività con utero come contenitori di feti, volerle inchiodare al destino riproduttivo attraverso martellanti campagne natalità, attraverso ridicoli incentivi a fare figli. La recente legge di bilancio ha varato le misure a sostegno della maternità che si concretizzerebbero in una riduzione contributiva sbandierata come vantaggio immediato in busta paga per chi fa più figli. Una misura di per sé discutibile, che richiama palesemente il ventennio fascista e le campagne "figli per la patria". Una misura che si rivolge a una minuscola platea delle donne, quelle che, oltre ad avere 3 figli, hanno un contratto a tempo indeterminato, mentre si esplicita a chiare lettere che sono escluse tutte coloro che sono adibite a lavori domestici e di cura anche se a tempo indeterminato: una esclusione diretta specificamente contro le molte donne straniere che svolgono queste attività. Ridicola e discriminante la platea delle beneficiarie così come ridicoli sono i tanto sbandierati aumenti in busta paga: da un minimo di 21€ per chi ha reddito annuo lordo di 10.000€, fino a 74€ per chi ha reddito annuo lordo di 35.000€; e forti dubbi anche sulla possibilità che le riduzioni contributive comportino una riduzione economica sulla pensione futura. Dopo che i governi precedenti ci avevano messo del loro con i vari bonus bebè, e addirittura con la concessione di terre da dissodare per le famiglie con un minimo di tre figli, ci mancava la detassazione meloniana per accrescere tutto il peso di una violenza economica che si salda con l'imposizione del ruolo riproduttivo.

Raramente abbiamo sentito messaggi più martellanti di quelli giunti in quest'ultimo anno: "se le donne fanno meno figli avremo la sostituzione etnica e gli stranieri saranno più di noi!" ha detto un ministro fascista qualche mese fa. "Se le donne fanno meno figli non ci saranno più lavoratori attivi per pagare le pensioni" hanno lugubramente sentenziato i sindacati. Landini, pensando di essere più a sinistra, ha detto "date più welfare, così le donne faranno sicuramente più figli e potremo avere lavoratori attivi per pagare le pensioni!", dando anche lui per scontato che le donne quello debbano fare per natura.

È anche contro tutto questo che scioperiamo e che lottiamo a fianco delle donne che vogliono affermare la loro autodeterminazione e a fianco di tutte le soggettività che si sottraggono al tentativo violento di normare i loro corpi e di assegnare un ruolo sessuale funzionale al sistema patriarcale. Desertiamo il patriarcato! Nelle piazze dell'otto marzo e sempre!

# Cessate il fuoco ora!

**Gruppo Anarchico C. Cafiero FAI Roma**

A Roma In occasione del secondo anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio 2022 ci siamo ritrovati in I.go di Porta S. Paolo per dimostrare la nostra contrarietà a tutte le guerre e a chi le arma. Ancora una manifestazione contro le guerre in questa città come quella della settimana precedente organizzata insieme alla comunità curda in Italia dove abbiamo partecipato con lo striscione Stop turkish bombing. Durante la serata di sabato 24 a Porta S. Paolo abbiamo distribuito volantini ed è andata la proiezione della scritta CESSATE IL FUOCO ORA sulle mura della Piramide Cestia. Di seguito il testo del comunicato.

Fermare la pandemia di guerra e supportare i disertori.

A due anni dall'invasione russa dell'Ucraina si diffondono le proteste in Italia contro le guerre e chi le sta armando, per l'immediato cessate il fuoco a Gaza, in Yemen, in Sudan e in Kurdistan dove sono aumentati gli attacchi aerei da parte dello stato turco.

Siamo di fronte ad una sempre più estrema militarizzazione dei territori e con l'intensificarsi delle guerre, l'attacco contro le popolazioni civili è diventato sempre più feroce e troppo frequente; gli attacchi agli obiettivi civili si sono infatti moltiplicati come la negazione dell'apertura dei corridoi umanitari nelle aree di guerra.

Il governo, l'esercito, le basi militari e i produttori di armi italiani ne sono direttamente coinvolti e responsabili con l'investimento massiccio nella spesa bellica, la vendita e l'invio di armi e di soldati.

Se in Italia, per la maggior parte della popolazione, la morsa del

carovita si è fatta più acra e amara le necessità sociali quali sanità, istruzione, casa, ambiente, trasporti, reddito sono oramai diventate un'urgenza non più procrastinabile.

L'opposizione alle guerre è l'unico grimaldello per scardinare la pandemia bellica e supportare i disertori è un'azione concreta contro la guerra perpetrata dagli stati che con le loro prevaricazioni nazionalistiche disgregano la società reale in nome di un fittizio identitarismo patriottico.

Aprire le frontiere a tutti i disertori, agli obiettori e agli oppositori è la risposta concreta di chi rifiuta la guerra scatenata per le mire espansionistiche e per i vantaggi economici esclusivi del capitalismo e di chi lo sostiene.

Cessate il fuoco ora! Nostra patria è il mondo intero!

## Livorno disertiamo le guerre



**Coordinamento Antimilitarista Livornese**

Oltre 200 persone hanno partecipato sabato 24 febbraio alla manifestazione IN PIAZZA CONTRO TUTTE LE GUERRE organizzata dal Coordinamento Antimilitarista Livornese nell'anniversario dell'inizio della guerra su larga scala in Ucraina. Una piazza antimilitarista, contro l'imperialismo della NATO e della Russia, una piazza che ha ribadito lo stop all'invio di armi in Ucraina, il ritiro delle missioni militari italiane all'estero, la solidarietà internazionalista tra le classi oppresse e sfruttate contro i governi che vorrebbero mandarci al macello.

Eravamo in piazza anche il giorno prima a Livorno al corteo in solidarietà al popolo palestinese rispondendo all'appello nazionale di solidarietà.

Due manifestazioni partecipate che hanno sollevato con determinazione una voce contro la guerra, anche in solidarietà con i studentx manganelatx dalla polizia a Pisa e a Firenze venerdì 23. Le tante manifestazioni di venerdì e sabato in molte città sono una risposta chiara per respingere i manganeli del governo, affermare la libertà di manifestare e rilanciare la lotta contro la guerra.

## Torino. La piazza dei disertori

**anarresinfo**

In tantissimi hanno dato vita a una giornata di lotta antimilitarista, all'insegna della solidarietà con gli uomini, le donne, i bambini e le bambine che in ogni dove muoiono in guerre fatte per affermare gli interessi di ristrette élite dominanti.

Nel pomeriggio del 24 febbraio, nonostante pioggia, vento e freddo che hanno riportato l'inverno in città, piazza Castello si è rapidamente riempita.

Il ricco canzoniere di Alessio Lega ha accompagnato i tanti interventi che si sono susseguiti.

"No war", un'enorme scritta di cartone, è stata eretta a lato di Palazzo Madama.

Salvatore Corvaio ha dato vita alla performance antimilitarista "perché?".

In piazza sono state raccontate le guerre dall'Artsakh al Sudan, due tra le tante cui l'Italia ha contribuito direttamente, fornendo armi e addestratori nel silenzio dei più.

I 120.000 armeni dell'Artsakh, che le truppe azere avevano dichiarato di voler passare per le armi, sono fuggite dopo l'assedio di un anno e un attacco finale sferrato da truppe rifornite di armi da Leonardo ed addestrate in Italia.

Nei due anni precedenti lo scoppio della guerra civile che ha ridotto in macerie il Sudan, ucciso o obbligato a lasciare le proprie case centinaia di migliaia di persone, l'Italia ha fornito armi alle RSF, le Rapid Support Force di Dagalo, ex comandante degli Janjaweed. In questa guerra Dagalo e i suoi sono tornati al loro sport preferito, quello per cui erano noti da decenni, ossia bruciare i villaggi, stuprare le donne, uccidere gli uomini e arruolare i bambini.

L'Italia contava su Dagalo per bloccare le partenze di migranti da quell'area. Dagalo ricambia il sostegno da par suo.

Nel silenzio dei media e, purtroppo, di tanta parte dei movimenti.

La piazza torinese del 24 febbraio ha provato a dar voce anche alle vittime di queste e tante altre guerre dimenticate.

A due anni dall'inizio della guerra in Ucraina sono morte centinaia di migliaia di persone, mentre sei milioni quattrocentomila ucraini hanno dovuto abbandonare le loro case per rifugiarsi altrove.

Eppure anche questa guerra, mediatizzata in modo ossessivo per mesi, oggi resta sullo sfondo.

Sia in Russia che in Ucraina decine di migliaia di persone hanno disertato, si sono rifiutate di abbracciare le armi, sono fuggite o si nascondono. In Russia l'opposizione alla guerra è costata carcere, torture e botte a tantissime persone. Eppure non accenna a scemare.

Negli ultimi mesi in Ucraina reclutatori professionisti fanno irruzione sui mezzi pubblici, nei mercati, nei centri commerciali a caccia di uomini dell'età giusta da catturare e trascinare a forza al fronte. Ma in molte località non hanno vita facile. Sui mezzi pubblici la gente, soprattutto le donne, fanno muro per impedire che gli uomini vengano portati via. Al mercato di Odessa i banchi sono stati chiusi ed una folla ha impedito agli sgheerri del governo di fare il loro lavoro.

La guerra, nuovamente devastante, scatenata dopo il feroce attacco di Hamas alla popolazione civile israeliana, con uccisioni, stupri e rapimenti, ha ridotto gran parte delle case, degli ospedali, delle infrastrutture del nord di Gaza ad un cumulo di macerie, obbligando la popolazione a rifugiarsi a Rafah, in una trappola mortale senza possibilità di fuga. I morti, già oltre i trentamila, di cui diecimila bambini, crescono di giorno in giorno tra una popolazione sventrata dalle bombe, senza acqua, cibo, riparo.

Fermare questa guerra è necessario.

Anche in Israele c'è chi rifiuta di arruolarsi, chi non accetta l'occupazione e l'apartheid e li avversa, pagandone duramente il prezzo. A Gaza un documento di giovani gazawi ci dice che, anche in quelle condizioni, c'è chi rifiuta il nazionalismo e la guerra di religione voluta dai governi di entrambe le parti, decise, sia pure con enorme disparità di forze, ad annientare le popolazioni civili.

Il sostegno ai disertori di tutte le guerre è stato uno dei momenti centrali della giornata di lotta antimilitarista.

Disertare la guerra era scritto su uno degli striscioni della piazza.

In ogni dove ci sono governi che pretendono che si uccida per spostare un confine, per annientare i "nemici", altri esseri umani massacrati in nome della patria, della religione, degli interessi di pochi potenti.

In ogni dove c'è chi si oppone, c'è chi diserta, chi sputa sulle bandiere di ogni nazione, perché sa che solo un'umanità internazionale potrà gettare le fondamenta di quel mondo di libere, liberi ed uguali che ciascuno di noi porta nel proprio cuore.

A due passi dalle nostre case ci sono le fabbriche che costruiscono le armi usate nelle guerre che insanguinano il pianeta.

Nelle scuole bambine, bambini, ragazze e ragazzi, vengono sottoposti ad una martellante campagna di arruolamento, ad una sempre più marcata propaganda nazionalista.

Nelle strade della nostra città militari armati di mitra e manganello affiancano polizia e carabinieri nel controllo, etnicamente mirato, delle periferie più povere.

Soldati che partono dalle basi e dalle caserme delle nostre città sono impegnate in missioni militari all'estero in Europa, in Medio Oriente e in Africa.

Vogliono farci credere che le guerre sono troppo lontane, che non possiamo fare nulla per contrastarle.

Chi promuove, sostiene ed alimenta le guerre ci vorrebbe impotenti, passivi, inermi. Non lo siamo.

Ogni volta che un militare entra in una scuola possiamo metterci di mezzo, quando sta per aprire una fabbrica d'armi possiamo metterci di mezzo, quando decidono di fare esercitazioni vicino alle nostre case possiamo metterci di mezzo.

La giornata si è chiusa con la piazza che cantava insieme ad Alessio "nostra patria è il mondo intero".

Un buon auspicio per i tempi duri che siamo costretti a vivere ma a cui non intendiamo rassegnarci.

Qui qualche foto della piazza:

[www.anarresinfo.org](http://www.anarresinfo.org)

Pisa

# Manganelli in primo piano

Pepsy

Alla fine si è scomodata persino la più alta carica dello Stato per commentare quello che è successo a Pisa venerdì 23 febbraio scorso. Protagonista un corteo di meno di un centinaio di studenti e studentesse delle scuole superiori intenzionati a esprimere la loro solidarietà alla causa palestinese. Dopo aver percorso poche centinaia di metri dal punto di partenza il gruppo è stato bloccato (in testa e in coda) da agenti di polizia in assetto antisommossa. Il tutto è avvenuto in una zona a traffico limitato, una di quelle percorse più da turisti che da residenti. Dopo un breve fronteggiamento è partita una prima carica, la polizia è avanzata di qualche metro e sono volate molte manganellate. Qualche persona è stata ferita e qualche altra si è ritrovata stesa al suolo e sovrastata da uno o più agenti in borghese. Il piccolo gruppo di adolescenti non si è disperso e a questo punto sono partite altre due piccole cariche, ancora condite con manganellate come se grandinasse.

Un episodio del genere poteva semplicemente essere destinato a riempire solo una pagina di cronaca cittadina ma bisogna considerare che quanto accaduto non aveva precedenti nella città di Pisa, nonostante le sue storiche tradizioni di lotte studentesche. Alcuni compagni in piazza da decenni ricordano che mai era stato attaccato un corteo composto esclusivamente da "studenti medi", nemmeno negli anni '70 quando i minorenni erano decisamente più minacciosi. E bisogna tener conto che in città si ricorda ancora la storia di Franco Serantini, il nostro compagno assassinato proprio a colpi di manganello da un gruppo di poliziotti.

Già pochi minuti dopo il fatto sono iniziati a circolare i filmati di quello che era accaduto, immagini nelle quali si vedeva senza ombra di fake che la violenza esercitata dagli agenti contro un gruppo di persone indifese era stata davvero fuori misura. La risposta non si è fatta attendere che poche ore.

Nel pomeriggio i luoghi di concentrazione per protestare erano due: davanti alla Prefettura, dove si sono radunate almeno sei-settecento persone che hanno gridato più volte "vergogna" all'indirizzo dell'edificio sede dell'autorità. Una iniziativa alla quale hanno partecipato anche molti politici (di centro-sinistra) locali e dove spiccava persino il gonfalone di un comune limitrofo e la presenza di una delegazione della Cgil.

Contemporaneamente altri e altre hanno iniziato a concentrarsi davanti al palazzo comunale; in questo caso la partecipazione era prevalentemente giovanile e studentesca. La folla è cresciuta tanto da non poter essere più contenuta nella piazza e quindi è partito un corteo di quasi duemila persone che si è ulteriormente ingrossato durante il percorso e che si è fermato in Piazza dei Cavalieri, il luogo dove avevano intenzione di arrivare i ragazzi e le ragazze manganellati in mattinata.

Alla fine davanti al Palazzo della Carovana, c'erano più di tremila persone. È inutile segnalare che durante lo svolgimento di questi avvenimenti non si è visto un agente (in divisa) in strada, cosa abbastanza usuale quando il comportamento delle forze dell'ordine sorpassa il sopportabile.

In definitiva, per quasi tutto il pomeriggio, il centro della città è rimasto bloccato a causa di quello che avevano combinato al mattino un gruppo di agenti di polizia.

Intanto la notizia, insieme a quella delle manganellate distribuite a Firenze, era già arrivata ovunque. Per tutto il giorno si sono inseguite sui social così le dichiarazioni di tutte le autorità (non solo) locali, la maggior parte delle quali indignate - a diversi livelli - per il comportamento dei manganellatori, persino il Sindaco leghista di Pisa ha dichiarato di essere "amareggiato" (sic!) per quanto accaduto. Immane gli interventi di una coppia di esponenti della tradizione umoristica pisana (onorevoli in palazzi romani ed europei) che hanno dimostrato ancora una volta di non essere in grado di separare la realtà concreta dalla loro miserrima fantasia. Nel fine settimana ci sono state in città ancora iniziative di protesta e altre sono state annunciate per i giorni successivi.

Questi, più o meno, i fatti ai quali aggiungiamo brevi considerazio-

ni. Si può ritenere che le manganellate siano collegate direttamente alle numerose iniziative (più di mille dal 7 ottobre scorso) di solidarietà con la Palestina, ovvero che l'obiettivo sia stato quello di reprimere in modo violento proprio queste proteste. Mentre probabilmente si tratta solo dell'ennesimo segnale dello spirito dei tempi che viviamo e che ha visto, nell'ultimo anno, un continuo crescendo di piccoli episodi di intimidazione (le identificazioni) e di repressione violenta indirizzata contro coloro che dissentono dalla politica governativa, a prescindere dalle ragioni e dalle modalità con il quale viene espresso questo dissenso.



## Sotto una crollata di cemento

Anarcobaleno

Numeri. A questi numeri la città di Firenze forse, dicono, non era abituata. Certo è che li ha presto metabolizzati, questi numeri, e non ha fermato le sue attività. Giornali, televisioni e social ci hanno prontamente via via sepolto sotto una caterva di numeri: numeri di vittime, di età delle vittime, di quanti chilometri erano lontane da casa, delle ditte in appalto, delle ditte in subappalto, di metri lineari, di metri cubici, di tonnellate, di ore che passavano, di mezzi impiegati, di bambini che non c'erano, di tempi di consegna, di irregolarità, di norme non rispettate, di quanto fanno comodo gli immigrati. E ogni numero deve colpire, impressionare, commuovere, vendere. E grazie anche alla sindemia denominata covid, il neologismo "doomscrolling" era prepotentemente entrato tre anni fa nei dizionari italiani.

Firenze è però una città che permette, contro ogni logica, buonsenso e compartecipazione delle decisioni, di far costruire un supermercato dove ce ne sono già uno a 150m di distanza, un altro a 400m, un altro ancora a 600m (tutti della concorrenza) nonché altri due della stessa catena responsabile del disastro nel raggio di un chilometro. Quello in costruzione, nonostante le proteste di molta gente del quartiere e di associazioni ambientaliste, avrebbe inoltre appesantito la già problematica circolazione automobilistica coinvolgendo una delle principali direttrici di accesso al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi.

Di nuovo assistiamo alla divisione economica, civile e sociale della città e alla sua spartizione: nel centro storico imperversano i supermercati di piccole dimensioni - ma alquanto costosi - di alcune catene che stanno sistematicamente sostituendosi ai vecchi negozi di vicinato. In periferia, invece, dove si possono costruire supermercati e

Lampio riscontro mediatico, i fatti sono stati commentati da quasi tutti i leader politici italiani, avuto da un relativamente piccolo episodio è dovuto alle caratteristiche di funzionamento del sistema della comunicazione e agli interessi della politica. Ma, sicuramente, la forte e immediata risposta di migliaia di persone ha contribuito in modo determinante a portare all'attenzione generale un problema che hanno dovuto affrontare tutti i governi e particolarmente quello attuale, per il quale le questioni dell'ordine pubblico rappresentano un punto sensibile.

centri commerciali di grandi dimensioni e parcheggio, si consuma la guerra tra i due principali colossi della grande distribuzione. E se Unicoop Firenze mantiene saldamente il primato per convenienza e rapporto qualità/prezzo, Esselunga usa da tempo una aggressiva campagna pubblicitaria e di reperimento di concessioni e licenze per sottrarre territorio e giro d'affari all'avversario. L'ingannevole argomento-miraggio della maggior convenienza, del "risparmio", è quindi riservato a chi negli anni ha dovuto trasferirsi in quartieri più economici e meno pregiati nel mercato immobiliare. Allo stesso modo è in periferia che vengono introdotti, per la raccolta differenziata dei rifiuti, i cassonetti che necessitano di chiavetta per l'apertura in dotazione ai soli "residenti e iscritti alla Tari". Operazione impensabile nel centro storico popolato ormai solo da "gente di passaggio". I risultati in termini di effettivo aumento del differenziamento dei rifiuti o del loro abbandono come e dove capita non tarderanno a manifestarsi.

Altre realtà cittadine hanno già commentato sull'assopimento delle coscienze, sul bisogno di approcci diversi al lavoro, alla merce, alla vita stessa. I presidi davanti alla prefettura hanno visto la partecipazione di 300-400 persone, il venerdì stesso del disastro, con i sindacati confederali (ma non solo) e di circa 150-200 lunedì mattina con sciopero dell'intera giornata nel settore privato indetto dai sindacati di base (lasciati un po' soli, a dire il vero).

A margine, ma in fin dei conti, è proprio questa stessa città, ineffabile e dalla memoria corta, la mandante della propria rovina e di questa strage di lavoratori: è da molto prima dell'invenzione di Google che le cronache vedono Esselunga al centro di innumerevoli vicende di condotte antisindacali, di mal-trattamento di lavoratrici e lavoratori, di incidenti di cantiere, di dubbie manovre finanziarie.

Innumerevoli. Almeno ricordarselo.

# Argentina Un anarco-capitalista alla presidenza

clavelito\_chino e P.M.P. della FLA, per Umanità Nova

Il 10 dicembre 2023 ha assunto la presidenza dell'Argentina un personaggio con caratteristiche messianiche associate alla estrema destra globale (alt-right e rightlight) e che, sebbene si proclami un 'libertario', ha come orizzonte l'anarco-capitalismo: Javier Milei del partito La libertà avanza. L'avvenimento suscita l'attenzione di ampi settori, con aspettative riposte sull'esito dell'esperimento. Da quando Milei ha assunto l'incarico, c'è stata un'attività politica vertiginosa, sia al potere che nei settori popolari, motivo per cui questo resoconto rimane provvisorio. Come premessa, è impossibile per noi immaginare che Milei possa portare avanti i postulati anarco-capitalistici di eliminazione dello Stato che lo hanno portato al potere. Capiamo che il suo discorso è mera demagogia populista per approfittare della crisi di rappresentanza dei partiti politici tradizionali, che hanno portato alla perdita di potere d'acquisto dei salari e al conseguente aumento della povertà durante i due precedenti governi, cosa imperdonabile per l'ideologia peronista e per il cambiamento che l'alleanza PRO-UCR aveva proposto. Milei difende un sistema capitalista idealizzato, senza Stato, e incorre in contraddizioni permanenti; elogia l'iniziativa privata, ma ha ricoperto una posizione gerarchica in una società concessionaria statale, Aeropuertos Argentina 2000, parte del gruppo Eurnekián con influenza nel suo governo; detesta la casta politica che lo precede, ma ha nominato ministro dell'Economia Luis Caputo, che aveva criticato per essersi indebitato con il FMI durante il governo Macri (2015-2019).

Allo stesso tempo, ha nominato Patricia Bullrich, anch'essa funzionaria di quell'amministrazione e responsabile politica dell'omicidio di Santiago Maldonado e di Rafael Nahuel, come ministro della Sicurezza. Non sappiamo fino a che punto si spingerà il loro pragmatismo, ma capiamo che lo Stato non scomparirà, ma cercherà di smantellare ciò che resta dello stato sociale, come qualsiasi altro governo neoliberista, e con alte possibilità di sviluppare un forte autoritarismo. Milei ha ottenuto il 56% dei voti al secondo turno. Il suo nucleo convinto è piccolo e nuovo, con molti giovani attivi sui social network, ma ha ottenuto il sostegno della destra (PRO). Il nocciolo duro può essere del 30%. L'altro 26% potrebbe essere costituito da persone scontente del governo peronista, che sperano in qualcosa di nuovo e ignorano le politiche proposte. Va notato che circa il 25% della popolazione non è andata a votare. Alla luce di ciò, è in corso un dibattito su come rispondere alle prime politiche del governo. Il 44% che non lo ha votato sa che ci saranno crisi e scontri. I partiti, i sindacati e le organizzazioni sociali hanno una sufficiente capacità di mobilitazione e allo stesso tempo la contraddizione è che molti dei loro membri hanno votato per Milei e molti leader sindacali sono burocrati aziendali. Il dibattito si può riassumere in due posizioni: 1) aspettare che una parte dei propri elettori sia delusa e aumenti l'opposizione 2) combattere ora. Va aggiunto che il nuovo governo ha un'esplicita agenda repressiva e minaccia di attaccare qualsiasi tipo di protesta; ha l'appoggio delle forze di sicurezza e il vicepresidente rivendica l'ultima dittatura militare.

## L'operato del governo e la situazione economica

Alla fine del precedente governo (10/12/2023) la disoccupazione era del 6,2%, ma il 42% delle persone aveva un lavoro senza registrazione o diritti. Allo stesso tempo, il 45% della popolazione ha stipendi al di sotto della soglia di povertà e l'inflazione nel 2023 si aggirava intorno al 210%. Il nuovo governo in un solo mese (dicembre 2023) ha registrato un'inflazione del 25,5%, a seguito della svalutazione della moneta (il peso) del 54%. Allo stesso tempo, ha abbassato il tasso di interesse bancario al di sotto dell'inflazione. Entrambe le misure hanno portato a un immediato deterioramento dei salari e a una liquefazione dei risparmi dei settori medi.

Il 20/12 il governo ha annunciato un decreto che modifica 600 leggi, simile a una riforma costituzionale. La magistratura l'ha tenuta in sospeso a causa della sua evidente incostituzionalità, così il governo ha presentato un disegno di legge simile al Congresso noto come "Legge Omnibus". Entrambe le iniziative cercano di eliminare la partecipazione dello Stato all'economia privatizzando le aziende pubbliche; approfondire lo sfruttamento delle risorse naturali da parte delle multinazionali

(petrolio, litio e altri minerali); la riduzione dei diritti di lavoro, di protesta e di riunione; privatizzare una riserva di un milione di dollari del sistema pensionistico, abrogare le leggi ambientali e tornare indietro in termini di sovranità. A tutto ciò si aggiungono il licenziamento dei dipendenti pubblici, la riduzione del budget per innumerevoli settori tra cui i lavori pubblici e l'assistenza sociale, e la totale deregolamentazione delle tariffe, dei prezzi dei beni di prima necessità e del mercato degli affitti. Ma i tentativi di un'utopia "minarchica" cominciano presto a scontrarsi con la loro stessa realtà capitalista. Mentre si proponeva demagogicamente la riduzione delle tasse, si alzavano i dazi sull'esportazione dei prodotti industriali, aprendo il mercato locale e rendendo possibile la distruzione della produzione nazionale. Mentre alcuni gruppi economici cercano di adattarsi acquistando le aziende che lo Stato cercherebbe di vendere, altri sono danneggiati dai dazi e hanno bisogno del mercato interno. A tutto questo, dobbiamo aggiungere un attore decisivo: il FMI. Durante il governo Macri (2015-2019), è stato preso il più grande prestito concesso dall'agenzia, in violazione dei suoi regolamenti e a favore di Trump a Macri. Il credito, attraverso espedienti finanziari, è sfuggito a conti privati nei paradisi fiscali. Il governo peronista (2019-2023) non ha ignorato il debito e ora è un enorme fardello per lo Stato, che è pagato dal popolo. Come è noto, il debito estero è un meccanismo che è stato utilizzato per molti decenni per imporre politiche che aggiustano lo stato sociale, polverizzano i salari, degradano la sanità, l'istruzione e i servizi pubblici e sottomettono l'economia alle multinazionali. Assistiamo quindi a una feroce politica di concentrazione della ricchezza che aggraverà la miseria e la disoccupazione. Lo inquadrano all'interno del ciclo neoliberista che, con avanzamenti e battute d'arresto, è iniziato in Argentina poco prima della dittatura militare del 1976 e ora ha un nuovo obiettivo, che è quello di dollarizzare completamente l'economia. Simbolicamente, si basa su un'epopea che cerca di ricreare una vecchia storia della Nazione, eliminando le conquiste sociali del XX secolo, tornando al sogno oligarchico dell'Argentina come potenza agro-esportatrice ed erigendo individui isolati, ora attraversati dalla logica del capitale finanziario e dalla superficialità alienante dei social network.

## Le prime lotte

Il 20 dicembre si è svolta la prima grande manifestazione di commemorazione delle rivolte del 2001, culmine di una crisi che dopo una feroce repressione ha spodestato il Presidente. È stata convocata dai partiti trotskisti che credono che la lotta debba iniziare immediatamente; il resto delle organizzazioni non ha partecipato, ma, al fine di costruire una resistenza comune, hanno fornito avvocati e osservatori per impedire che venisse repressa. Le 20.000 persone che hanno partecipato hanno dovuto rispettare un nuovo protocollo di sicurezza che includeva il divieto di bloccare la strada (esortando la manifestazione a circolare sul marciapiede) e sopportare continue minacce di ritirare gli aiuti sociali a coloro che si erano mobilitati. In serata, il governo ha annunciato il suddetto decreto. Immediatamente, in una scena simile a quell'alba del 2001, migliaia di persone sono scese spontaneamente in piazza in tutti i quartieri, producendo la più grande concentrazione davanti al Congresso Nazionale, sfidando il protocollo. Le confederazioni

sindacali hanno proclamato uno sciopero generale con mobilitazione per il 24/1. Lo sciopero è stato piccolo ed è durato dodici ore, ma c'è stata una grande manifestazione popolare. Il governo voleva che le strade non venissero bloccate, ma 1,5 milioni di persone sono scese in piazza in tutta l'Argentina ed è stato impossibile fermarle. D'altra parte, la legge Omnibus è stata sconfitta, a causa dell'incompetenza ufficiale all'interno del Congresso e della pressione popolare all'esterno, che ha scatenato una repressione molto violenta. Il governo ha reagito con la sua solita manovra di costruire il nemico e andare avanti direttamente con l'aggiustamento (ha lasciato che l'inflazione raggiungesse il 20% a gennaio e ha aumentato il trasporto pubblico del 400% il 9/2). Il malcontento generale sembra crescere, ma non c'è ancora una risposta commisurata all'urgenza della situazione. Si stima che l'aggiustamento comincerà a farsi sentire a marzo, quando gli aumenti dei servizi pubblici, della sanità e dell'istruzione avranno un impatto.

## Il futuro

Iniziamo dicendo che il nostro reportage è provvisorio a causa del cambiamento delle condizioni. La nostra stesura è stata ritardata dal costante aggiornamento dei fatti e dalla partecipazione attiva ai movimenti che si svolgono nelle strade. Milei è attualmente di ritorno dal suo tour mistico in Israele, dove ha dichiarato l'intenzione di spostare l'ambasciata argentina a Gerusalemme, e in Italia, dove si è riconciliato con il Papa e ha incontrato Meloni, ribadendo i suoi legami con la destra. Il ministro della Sicurezza invierà un disegno di legge antimafia ispirato alla legislazione italiana, che a quanto ci risulta può essere utilizzato per perseguire i dissidenti politici. Allo stesso tempo, si stanno facendo progressi in un'alleanza formale tra il governo e la vecchia destra, con la possibilità che l'ex presidente Macri, come Geppetto, prenda le redini del fantoccio Milei. Il grado di repressione e persecuzione che si raggiungerà sarà probabilmente proporzionale alla resistenza offerta: se c'è poca resistenza politica, sarà all'interno delle istituzioni, come la criminalità comune; se c'è resistenza, è probabile che la repressione aggirerà la legalità borghese e diventerà più simile a una dittatura o potrebbe rivelarsi incontenibile, rendendo impossibile l'escalation della violenza politica di stato.

Gli strumenti che abbiamo per opporci all'avanzata delle politiche di Milei sono quelli tradizionali: sciopero, mobilitazione e diffusione. Ma il lavoro fondamentale è permanente, si tratta di costruire spazi in cui vivere quotidianamente valori solidali, antigerarchici e assembleari; dove la formazione teorica è accompagnata da esperienze che contrastano con i valori capitalistici e ne contestano la costruzione di significato. Nella FLA sono importanti il gruppo di sostegno scolastico per i bambini, la rete dei consumi sostenibili e autogestiti, gli spazi del cinema e della lettura, la casa editrice, la biblioteca, attività che si sviluppano da molti anni e che sono un ponte con la comunità e i suoi bisogni sempre più urgenti. È inoltre indispensabile costruire legami con altri attori alla ricerca di un fronte di resistenza con cui immaginare e costruire una soluzione politica. Siamo molto attivi e anche se l'incertezza è grande, abbiamo una certezza, non possiamo stare fermi e la partecipazione in piazza è uno strumento che dobbiamo rafforzare.



# Reggio Emilia: in mostra la stampa alternativa

## Un mare di carta per tanti lettori

Diego Giachetti

I settanta titoli elencati per la mostra Le riviste della contestazione 1966-1976, allestita con i materiali presenti nell'Archivio Storico della FAI Reggiana (ASFAR) rappresentano uno spaccato significativo e, concedetemi, sorprendente della vivacità culturale e politica di quel decennio e non solo. Infatti si può dire che già a cominciare dagli anni Cinquanta, riviste e giornali a periodicità varia furono gli strumenti principali utilizzati da chi criticava la sinistra tradizionale nel nome dell'anarchismo, dell'azionismo e del socialismo terzoforzista, laico, anticlericale, fino a correnti eretiche vecchie e nuove del comunismo. Da allora fino a tutti gli anni Settanta riviste e giornali accompagnarono e favorirono la partecipazione critica di una generazione alla politica e all'impegno nelle varie forme associative, sviluppando una ricchezza editoriale che si esplicitò attraverso centinaia di riviste della nuova sinistra, di cui le settanta sopra nominate rappresentano un campione significativo. Le righe che seguono tentano di ricomporre a grandi linee quel percorso politico e culturale, con opportuni riferimenti ai contesti, senza aver la pretesa di esaurire e contenere tutta quella ricchezza editoriale, impresa ardua ma in buona parte condotta a termine dalle ricerche di Attilio Mangano.

### Introduzione

Una critica di sinistra, anarchica, anticapitalistica, antistalinista e antiriformista, ha caratterizzato la storia della sinistra italiana di area comunista e socialista. La partecipazione alla lotta armata contro il nazifascismo aveva contribuito alla ripresa del movimento anarchico italiano e alla sua riunificazione nel Congresso di Carrara del settembre 1945 con la nascita della Federazione Anarchica Italiana (FAI), che riprendeva come organo di stampa Umanità Nova, il giornale anarchico fondato nel 1920. Così nell'immediato dopoguerra la FAI, già vaccinata contro lo stalinismo e lo statalismo in genere, molto critica verso il sistema sociale sovietico, «rappresentava una tradizione di classe piuttosto consistente, con una propria tradizione ancora viva, di lotte, di sacrifici, di milizia rivoluzionaria e antifascista» (D. Montaldi, Bisogna sognare, scritti 1952-1975, Milano, Colibri, 1994, p. 492).

Nel dopoguerra non mancarono i tentativi di superamento degli aspetti più ambigui del togliattismo intrapresi, con intenzioni ed esiti diversi, dal gruppo che si formò attorno a Valdo Magnani e Aldo Cucchi, dopo l'espulsione dal PCI nel 1951, a quello di Azione Comunista. Rilevanti erano anche le esperienze culturali e politiche che si consumavano attorno alla rivista Il Politecnico, quelle di settori provenienti dal disciolto Partito d'Azione, il gruppo di Unità Popolare, fino al Partito Radicale e a riviste che negli anni Cinquanta avevano cercato di stimolare la cultura marxista bloccata nel suo sviluppo dalla pressione congiunta dello zdanovismo e dello storicismo crociano.

Nel decennio che va dal 1950 al 1960, intellettuali che si collocavano in una posizione critica rispetto alle culture ufficiali dei partiti di sinistra, si riunivano nei comitati di redazione di alcune riviste. Esse svolsero una funzione di stimolo nei confronti di una cultura marxista che peccava di boria storicistica e di provincialismo. Nel 1949 la biblioteca Feltrinelli iniziava le pubblicazioni della rivista di storia e bibliografia Movimento Operaio, che rovesciava l'impianto metodologico della ricerca storica e politica in uso tra gli intellettuali dei partiti della sinistra italiana.

Poi vennero altre riviste: Opinione, Ragionamenti, Passato e Presente e La Rivista Storica del Socialismo. L'intreccio tra culture politiche "vecchie" e "nuove" era rilevante e trasbordava dai confini ristretti del marxismo-leninismo. Sia d'esempio quanto scrivevano i promotori di una rivista, caratterizzante la cultura politica della nuova sinistra post-1956, qual è stata «Quaderni Piacentini», ricordando le loro origini: eravamo «dei radical-marxisti, dei terzoforzisti, anticlericali, antistalinisti».

Negli anni Sessanta si assisteva a un proliferare di nuove riviste, vere e proprie fucine di idee politiche e culturali della nuova sinistra in formazione. Vedevano la luce Quaderni Rossi, Classe Operaia, Quaderni Piacentini, Classe e Stato, Giovane Critica, Nuovo Impegno, Che fare,

Vento dell'Est, Lavoro Politico, La Sinistra, Quindici, Ideologie, Contropiano, Il Potere Operaio, Monthly Review (in edizione italiana dal 1968), Nuova Unità, Falcemartello, e altre ancora.

Parallelamente cresceva una generazione di giovani suggestionata da avvenimenti interni (la lotta contro il governo Tambroni nel luglio del 1960, i fatti di Piazza Statuto a Torino nel 1962, la ripresa delle lotte operaie) e internazionali (rivoluzione algerina, cubana, manifestazione contro la guerra nel Vietnam, morte di Che Guevara in Bolivia nel 1967, rottura Cina-Urss, rivoluzione culturale cinese). Contemporaneamente, sul piano dei comportamenti e di costumi, si stava verificando una rottura generazionale che recepiva le suggestioni provenienti dal movimento giovanile americano, dai campus universitari, si nutriva della musica rock e beat, introduceva la contestazione del conformismo e del perbenismo piccolo borghese da parte dei "capelloni". A Milano, già nel 1965, esisteva un'area beat abbastanza radicata e presente che diede vita nel 1966 alla rivista ciclostilata Mondo Beat. Sulle pagine del giornale si assisteva a una mescolanza culturale tra anarchismo, filosofie orientali, rivolta esistenziale, lotta contro il razzismo; ma soprattutto emergeva l'idea che la lotta politica e rivoluzionaria non poteva essere disgiunta dal bisogno profondo di trasformare "qui e ora" la vita quotidiana: «quelli che parlano di rivoluzione e di lotta di classe senza riferirsi esplicitamente alla vita quotidiana, senza comprendere ciò che c'è di sovversivo nell'amore e di positivo nel rifiuto delle costrizioni [...] costoro si riempiono la bocca di un cadavere» (Citato da N. Balestrini, P. Moroni, L'ora d'oro, Milano, Sugar Edizioni, 1988, p. 46).

Lo stesso movimento anarchico si rinnovava nell'incontro, non privo di contraddizioni, tra questa nuova generazione militante in formazione e quella precedente. Nel 1960 nasceva la Federazione Anarchica Giovanile Italiana (FAGI) che aveva tra le sue intenzioni quella di favorire una rilettura critica dell'anarchismo confrontandolo col marxismo e con l'analisi dello sviluppo del capitalismo e dell'imperialismo. Grazie alla FAGI venivano stretti legami con i Provos olandesi, i Beats e i giovani contestatori in genere attraverso incontri comuni a livello europeo. Inoltre iniziavano i primi interventi tra gli studenti universitari e nelle fabbriche, si rinnovava l'impegno antimilitarista, contro l'armamento nucleare, per la tutela dei diritti civili e della libertà sessuale. Tali iniziative consentivano una ripresa e una crescita del movimento anarchico con relativo aumento della tiratura del settimanale Umanità Nova.

L'intervento operaio dava vita, come nel caso della rivista Democrazia Diretta del 1961, a un confronto tra anarchici, marxisti critici francofortesi, collaboratori dei Quaderni Rossi, aderenti ad Azione Comunista. L'immissione di nuove energie e di nuove progettualità nell'ambito della FAI determinavano parallelamente un processo di crescita e di rottura. Al Congresso di Carrara del 1965 l'ala «anti organizzatrice e aclassista», estromessa dagli incarichi di direzione della FAI e del giornale, dava vita ai Gruppi di Iniziativa Anarchica pubblicando il giornale L'Internazionale.

Il dissenso critico di sinistra si sviluppava dentro lo stesso PCI e, in particolare, fra i giovani della Federazione Giovanile Comunista col settimanale Nuova Generazione, il quale ebbe un certo ruolo nell'affrontare e nel proporre certe tematiche: dalla solidarietà con la rivoluzione algerina e cubana, ad articoli di riflessione sull'URSS, su Stalin e lo stalinismo e sulla Cina.

### Gli anni del "boom"

Avanzava una domanda di "sapere politico" che costringeva alcune riviste letterarie degli anni Sessanta a trasformarsi in riviste politiche e ad aumentare le tirature. Quaderni Piacentini passava da una tiratura di quattromila copie del 1967 alle undicimila del 1968; similmente, Giovane Critica, nata come rivista di critica cinematografica, nel 1967 inaugurava la rubrica Classe-Partito-Teoria; Nuovo Impegno, sorto come periodico di letteratura, cessava nel 1967 di occuparsi di metodologia letteraria per aprirsi alle tematiche del movimento studentesco.

Non va dimenticato infine il ruolo che nella contestazione studentesca ebbero gli studenti e i giovani provenienti dall'area del

dissenso cattolico. In questo contesto va ricordato il ruolo svolto dalle seguenti riviste di area cristiano-cattolica: Quest'Italia, Adesso, Gallo, La Rocca, Testimonianze, Nuovi tempi poi Com-Nuovi Tempi, Alternativa del Movimento politico dei lavoratori. Proprio in quel periodo cominciarono a formarsi le Comunità di Base, punto di riferimento non solo per il dissenso cattolico, ma anche per diversi movimenti spontanei a esso contingenti. Nel 1967 erano oltre mille i gruppi di estrazione cattolica che operavano, agivano e discutevano, affiancandosi ai meno numerosi di tendenza marxista e libertaria.

Notevole anche la pubblicistica dell'area marxista-leninista declinata maoista. Una parte del movimento giovanile vide, o meglio credette di vedere, nella Cina di Mao la realizzazione concreta delle proprie aspirazioni rivoluzionarie e antiburocratiche. Le parole d'ordine delle guardie rosse furono fatte proprie dagli studenti italiani: "ribellarsi è giusto", "sparare sul quartier generale". L'invito a criticare aspramente i dirigenti coincideva con la polemica antiburocratica e antiautoritaria degli studenti. La critica al produttivismo, al socialismo inteso unicamente come sviluppo delle forze produttive, la riscoperta della politica dei rapporti di produzione, l'indicazione del primato soggettivo della volontà politica, apparivano come novità anche nel campo della riproposizione della teoria marxista.

Nel 1969 i vari partiti e gruppi dell'area marxista-leninista stampavano complessivamente circa decine di migliaia di copie di periodici, organi delle rispettive organizzazioni. Nuova Unità, settimanale del Partito Comunista d'Italia (m-l), Rivoluzione Proletaria, mensile del Partito Rivoluzionario marxista-leninista d'Italia, Servire il Popolo, prima mensile, poi quindicinale e infine settimanale dal 1969 dell'Unione dei Comunisti Italiani, Stella Rossa, Il compagno e altre ancora.

Nell'arco di tre anni l'area della nuova sinistra, per iniziativa di singole organizzazioni, si dotò di tre giornali quotidiani sostenuti dall'autofinanziamento, dalle vendite in edicola e militanti. Il 28 aprile 1971 uscì Il manifesto, un anno dopo, l'11 aprile 1972, Lotta Continua, due anni dopo, il 26 novembre 1974, fu la volta del Quotidiano dei lavoratori.

Nel mese di febbraio del 1979, come scrive Eros Francescangeli, «un simpatizzante della sinistra rivoluzionaria, giunto in edicola, poteva scegliere tra ben cinque quotidiani di area»: infatti, ai tre elencati si erano aggiunti Ottobre, curato dal Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista) e La Sinistra, edito dal Movimento Lavoratori per il Socialismo. Di quest'ultimo uscirono circa cento numeri, mentre l'esperienza del primo si consumò in breve tempo.

Ai primi tre quotidiani occorre aggiungere una miriade di pubblicazioni periodiche di propaganda politica e teorica, settimanali, quindicinali, mensili, promosse da altri gruppi extraparlamentari minori appartenenti alla vecchia o nuova sinistra rivoluzionaria. A testate storiche, come quelle dei bordighisti, (Programma Comunista e Battaglia comunista), dei trotskisti (Bandiera Rossa e Quarta Internazionale), dell'omonimo gruppo Lotta Comunista, degli anarchici (Umanità nova, L'Internazionale, Volontà, la novella A Rivista anarchica) si aggiunse un numero elevato di nuove pubblicazioni.

Nel 1969 usciva La Classe, il 18 settembre si dava alle stampe il primo numero del settimanale Potere Operaio. Il Pdup, costituitosi nel 1972, dopo lo scioglimento del Psiup, pubblicava un quindicinale dal titolo Unità Proletaria, Fronte Popolare dal 1973 era l'organo del Movimento Studentesco della Statale di Milano. Spesso pubblicazioni teorico-politiche dei gruppi affiancavano la stampa di propaganda, quali Politica Comunista, pubblicato da Avanguardia Operaia, Praxis, Rassegna Comunista e Rosso giornale dentro il movimento, entrambi pubblicati dal Gruppo Gramsci, e tanti altri ancora, frutto della costruzione pubblicistica di gruppi locali, centri studi e associazioni culturali di vario genere.

Il movimento del Settantesimo segnò una cesura e un rilancio dell'attività pubblicistica con nuove riviste e giornali di movimento, sostenuta anche dall'area dell'autonomia che poté contare su diverse pubblicazioni periodiche come, ad esempio, Senza Tregua, e Rosso, nonché A/Traverso.

# Le riviste della contestazione 1966 – 1976

## ARCHIVIO STORICO DELLA FAI REGGIANA

La mostra che abbiamo allestito con i materiali presenti nell'Archivio Storico della FAI Reggiana (ASFAR) rappresenta uno spaccato della vivacità culturale e politica di quel periodo storico, che sembra così lontano, ma che, nello stesso tempo, sentiamo così vicino proprio per quelle pratiche e quei valori che ha messo in campo.

Un periodo storico che partì dai primi anni '60 per chiudersi alla fine degli anni '70 con il cosiddetto movimento del '77 che qui non prenderemo in considerazione per ragioni di spazio; un movimento che da quell'anno prese il nome, caratterizzato da una forte conflittualità con venature creative, irriverenti e "trasversali", nonostante la sua breve durata.

La lunga stagione politica, rappresentata all'interno della mostra, ha visto un protagonismo giovanile molto pronunciato tanto nella militanza politica quanto nell'elaborazione culturale, sviluppando una ricchezza editoriale che si esplicitò attraverso migliaia di riviste della nuova sinistra.

Possiamo stimare in 500.000 giovani, quelli che iniziarono a fare politica dal basso e in prima persona, seppur con sensibilità ideologiche differenti, rovesciando gli schemi burocratici dei vecchi partiti del dopoguerra che si fondavano sulla gerarchia e sulla delega.

Il '68 studentesco e il '69 operaio innescarono un ciclo di lotte così radicali da spaventare il governo e il padronato, che risposero con la Strategia della Tensione, attraverso l'utilizzo della manovalanza fascista, culminata con la bomba di Piazza Fontana e il successivo

assassinio del compagno Giuseppe Pinelli.

L'intelligenza collettiva del movimento, con una massiccia campagna di controinformazione su tutto il territorio nazionale (condotta anche da avvocati\*, giornalisti\*, attori\*, scrittori\*, artisti\* ecc), riuscì in breve tempo a smascherare le menzogne del potere anche attraverso alcune riviste presenti nella mostra.

Con questa esposizione abbiamo cercato di dare conto di tutte le aree politiche di questo vasto arcipelago riconducibile alla sinistra extra-parlamentare (comprese le sue componenti minoritarie), ma anche alla sinistra anti-parlamentare che aveva un ancoraggio storico nel lontano passato.

Sono presenti, fra le altre, le riviste degli anarchici, degli operaisti, delle femministe, della nuova sinistra, dei marxisti - leninisti, della sinistra comunista e dell'autonomia operaia; senza dimenticare la controcultura che attraversa parte di questi materiali evidenziando originali tendenze come i beat, i provos e gli hippies che, a volte, anticiparono il cosiddetto Biennio Rosso ('68-'69).

Per citare solo qualche testata: A Rivista Anarchica, Avanguardia Operaia, Classe e Stato, Controinformazione, Contropiano, L'Erba Voglio, Lotta Continua, Il Manifesto, Le Operaie della Casa, Il Pane e le Rose, Potere Operaio, Quaderni Rossi, Quarta Internazionale, Re Nudo, Rosso, Viva il Comunismo, Volontà.

Vista l'importanza dell'esposizione, abbiamo voluto accompagnare la mostra con una decina di repertori bibliografici editati principalmente dal Centro di Documentazione di Pistoia che consentiranno nel futuro più prossimo di fare nuovi approfondimenti su quegli anni formidabili.



# Danza la vita

Siamo lieti di comunicare l'uscita della raccolta di poesie di Gianfranco Marelli: **DANZA LA VITA** pp. 176, EUR 12,00, con l'introduzione di Paolo Massari, conduttore a Radio Popolare di Milano della trasmissione di poesia Percorsi perversi, e corredata da una serie di opere grafiche di Mariella Bernardini.

In questa raccolta di poesie, Gianfranco Marelli offre al lettore una sorta di autoantologia biografica in versi che si dispiega attraverso sei sezioni, utili strumenti per orientarsi nel vasto mare di una silloge

poetica di notevoli dimensioni. La volontà dello scrittore di porre in primo piano il messaggio politico, sacrificando intenzionalmente in molte poesie le convenzioni formali letterarie, emerge come filo conduttore che guida la narrazione verso territori di significati profondi e universali.

Già nei titoli delle sezioni l'autore ripercorre con sincerità diverse fasi di un'esistenza ricca e complessa, vissuta con una passione inesauribile. "La nuda parola", "La mia tribù", "L'intossicazione", "Mediterranee armonie", "Danza la vita", "Duri a morire" sono altrettanti capitoli di un'esistenza che Gianfranco Marelli ha scelto di raccontare senza filtri, con la forza di una poesia che è vita, lotta, amore e viaggio, in un intreccio indissolubile di parole che si fanno carne, sangue, respiro.

Aderendo, con piena coscienza se si sta al contenuto dei versi, all'aforisma di Adorno nel "Minima Moralia", che afferma come non vi sia autenticità di vita nelle finzioni dell'esistenza (Es gibt kein richtiges Leben im Falschen), Marelli racconta la sua esistenza militante, polemica ma anche amorosa e filosofica. La sua poesia procede spesso attraverso parole d'ordine e ferme affermazioni e non esita a

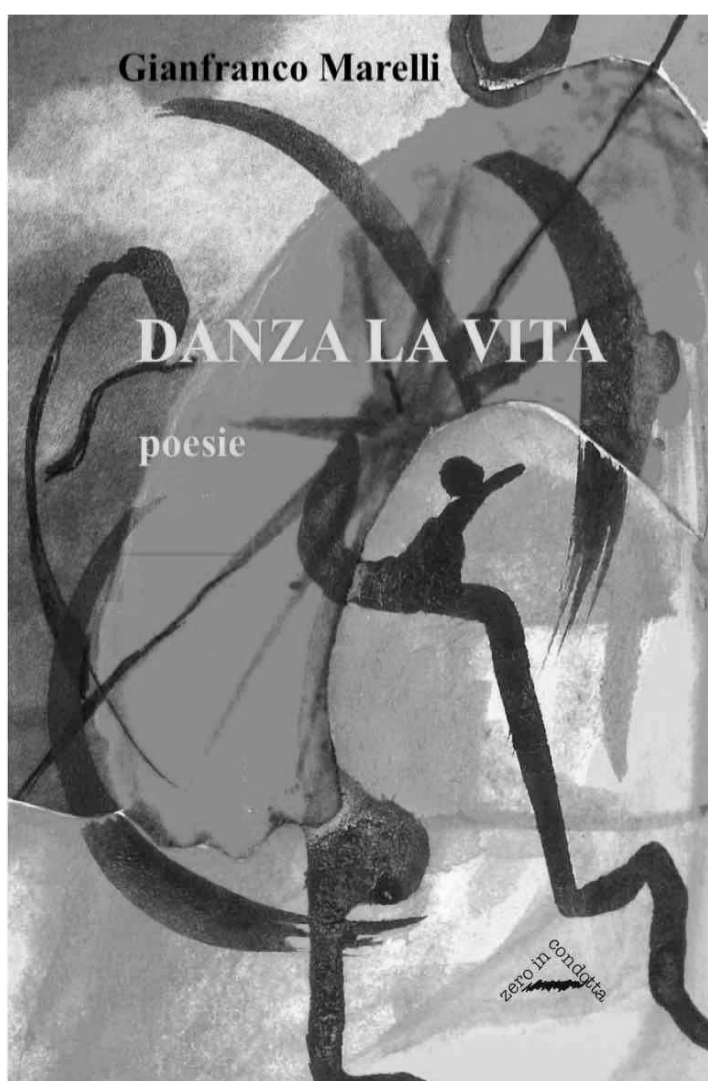
sovertire le regole della versificazione per abbracciare una passione così intensa da sembrare indifferente alla coerenza stilistica.

"Danza la vita" è un libro al quale occorre avvicinarsi con il desiderio di conoscere il significato di una vita che si svela vera, sincera: poesia di vita e di lotta.

**Gianfranco Marelli** (1957), insegnante di filosofia nei licei, giornalista (è stato tra l'altro direttore 'irresponsabile' di Umanità Nova), più semplicemente anarchico.

Tra i suoi libri: Lamara vittoria del situazionismo (BFS, Pisa 1996) ristampato da Mimesis (Milano 2017) e tradotto in francese (Sulliver, Arles 1998), L'ultima Internazionale (Bollati Boringhieri, Torino 2000), Una bibita mescolata alla sete (BFS, Pisa 2015). Ha curato la voce "L'Internazionale situazionista" per il secondo volume de L'altronevecento. Comunismo eretico e pensiero critico (Milano 2011) e il testo di Guy Debord, Ecologia e psicogeografia (Eleuthera, Milano 2021). Ha pubblicato, inoltre, saggi e contributi su testi di ZIC e su volumi collettanei e varie riviste accademiche, cartacee e online.

per richieste: <http://www.zeroindotta.org/ricieste.html>  
paypal: [zic@zeroindotta.org](mailto:zic@zeroindotta.org)



# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

Anche il 2023 sta per finire, un altro anno segnato dagli attacchi sempre più devastanti portati da stati e padroni ai redditi, alle vite, ai corpi di chi vive del proprio lavoro, di chi sopravvive sotto le bombe, di chi cerca di mettersi di traverso per cambiare qualcosa, di chi vuole fermare la barbarie. Di chi diserta, di chi sciopera, di chi costruisce. Umanità Nova dà conto di tutto questo: degli attacchi, delle politiche scellerate, di quello che viene fatto per contrastarle, in Italia e nel mondo. Su Umanità Nova potete trovare articoli di analisi su questioni locali e internazionali. Potete trovare resoconti di iniziative di piazza, mobilitazioni e campagne di lotta. Potete anche trovare articoli scritti dagli autori "classici" del pensiero anarchico, che a volte si rivelano incredibilmente attuali.

La stampa e la diffusione di un giornale cartaceo costano molto, ancora di più in questi anni in cui i prezzi sono saliti vertiginosamente seguendo le speculazioni finanziarie. Per far fronte a questi costi serve il supporto de\* nostr\* abbonat\* e di tutte le persone che ci leggono acquistando Umanità Nova nei circoli, ai banchetti e alle manifestazioni. Soprattutto gli abbonamenti sono il cuore del nostro bilancio che, ci teniamo a ricordare, è completamente autofinanziato.

Per questo, anche per il 2024 lanciamo la nuova campagna abbonamenti. Potete scegliere fra varie modalità di abbonamento: i dettagli pratici potete leggerli sotto, così come la lista dei gadget offerti dai nostri "sponsor" per chi si abbona a 65€. Vi chiediamo di abbonarvi, e di farlo nel modo che vi permettono le vostre tasche, ma non solo. Potete partecipare alle sottoscrizioni oppure organizzarle voi alle vostre iniziative, e come sempre potete vendere Umanità Nova in ogni occasione.

Umanità Nova non viene letta solo in Italia, ma anche in mezza Europa, in Sudamerica e in Asia. Vogliamo lasciare tutt\* quest\* compagn\* senza niente da leggere? No, anche nel 2024 continueremo a stampare. Grazie al vostro sostegno.

Viva Umanità Nova e viva l'Anarchia!

## Abbonamenti:

55 € annuale

35 € semestrale

65 € annuale + gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)

80 € sostenitore

90 € estero

25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).

35 € PDF + gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)

Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

## Per i versamenti:

### -PAYPAL

amministrazioneun@federazioneanarchica.org

### -BONIFICI BANCARI

COORDINATE BANCARIE:

IBAN IT1010760112800001038394878

Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

### -VERSAMENTI POSTALI

CCP 1038394878

Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

## Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

### Edizioni Bruno Alpini / Archivio ASFAI

100 anni di U.N.

ANGELO DEL BOCA Viaggio nella luna

UGO FEDELI Anarchici al confino

### Edizioni Zero in Condotta

(la cifra riportata in euro è quella del prezzo di copertina)

### Libri singoli

AA.VV. (a cura di Giorgio Sacchetti) UMANITA' NOVA 1920-2020 - Un secolo di informazione anarchica pp. 272 EUR 20,00

Joan Busquets Vergés IL SEMPLICE. Un guerrigliero anarchico racconta pp.256 EUR 15,00

Alessandro Affortunati FEDELI ALLE LIBERE IDEE- Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza. Seconda edizione riveduta e ampliata pp. 286 EUR 15,00

Giorgio Sacchetti SENZA FRONTIERE - Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi. Pp 576+16 di fotografie EUR 35,00

AA.VV. (a cura di Antonio Senta) LA RIVOLUZIONE SCENDE IN STRADA - La Settimana Rossa nella storia d'Italia (1914-2014). Pp. 206 EUR 20,00

Ronald Creagh SACCO & VANZETTI. Un delitto di Stato pp. 236 EUR 18,00

Margareth Rago TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ. Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo pp.320 EUR 20,00

Massimiliano Ilari PAROLE IN LIBERTÀ. Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953) pp.272 EUR 17,00

AA. VV. L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA. Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926) pp.312 EUR 15,00

Arthur Lehning BAKUNIN E GLI ALTRI- Ritratti contemporanei di un rivoluzionario pp. 380 EUR 16,50

Franco Schirone LA GIOVENTU ANARCHICA. Negli anni delle contestazioni (1965-1969) pp.320 EUR 15,00

Antonio Senta A TESTA ALTA! Ugo Fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933) pp. 272 EUR 17,00

### Gruppi di libri - unico gadget

Salvo Vaccaro CRUCIVERBA. Lessico per i libertari del XXI secolo pp.160 EUR 9,30 + Giuseppe Scaliati DOVE VA LA LEGA NORD. Radici ed evoluzione politica di un movimento populista pp. 128 EUR 7,00 + Giovanni Marilli e Daniele Ratti LA COOPERAZIONE IN ITALIA. Dalla pratica solidale alla logica di mercato, pp. 96 EUR 10,00

Marco Rossi AFGHANISTAN SENZA PACE Cronache di guerra 2001-2006 pp.150 EUR 8,00 + Stefano Capello OLTRE IL GIARDINO. Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica pp.64 EUR 5,00 + Frank Fernández CUBA LIBERTARIA- Storia dell'anarchismo cubano pp.184 EUR 12,00

Dario Molino ITALA SCOLA. I delitti di una scuola azienda pp.128 EUR 7,50 + Alberto Piccitto MACNOVICINA. Leccitante lotta di classe pp.176 EUR 12,00 + Dino Taddei BABY BLOCK pp.86 EUR 10,00

Ricardo Mella PRIMO MAGGIO. I martiri di Chicago pp. 96 EUR 7,00 + Pierre-Joseph Proudhon. PROUDHON SI RACCONTA. Autobiografia mai scritta pp. 80 EUR 10,00 + Enzo Miséfari BRUNO, BIOGRAFIA DI UN FRATELLO pp.143 EUR 6,20

Augusto 'Chacho' Andrés TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE pp. 180 EUR 10,00 + Sam Mbah, I.E. Igariwey AFRICA RIBELLE - Società senza stato. Le prospettive libertarie. Pp 94 EUR 7,00 + J. Cubero, G. Di Lembo, L. Morelli NEL SOLE DI UN PAESE GRANDE CHE LIBERO FORSE NON È STATO MAI

Resoconto dal nuovo Brasile pp.52 EUR 3,10

Marco Rossi I FANTASMI DI WEIMAR. Origini e maschere della destra rivoluzionaria pp. 96 EUR 6,20

+ Marco Rossi MORIRE NON SI PUO' IN APRILE. L'assassinio di Teresa Galli e l'assalto fascista all'Avanti! Milano 15 aprile 1919. Seconda edizione pp 176 EUR 10,00 + Andy Anderson UNGHERIA '56 La comune di Budapest. I consigli operai pp.238 Eur 8,00

Cosimo Scarinzi L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE. Conflitto sociale e progetto sovversivo pp.104 EUR 6,20 + Cosimo Scarinzi L'IDRA DI LERNA

Dall'autorganizzazione della lotta all'autogestione sociale. Considerazioni inattuali

pp.116 EUR 8,25 + Cosimo Scarinzi QUI COMINCIA L'AVVENTURA...Note sulla natura e sulle basi sociali della seconda repubblica pp.40 EUR 2,60

David Bernardini CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE- Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker pp.148 EUR 12,00 + AA. VV. PIEGARSI VUOL DIRE

MENTIRE. Germania: la resistenza libertaria al nazismo pp. 96 EUR 7,00 + Nico Jassies BERLINO BRUCIA. Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag pp. 96 EUR 7,00

C. Germani, S. Vaccaro, C. Venza EST: LABORATORIO DI LIBERTÀ? Materiali tratti dal convegno di Trieste del 14-17 aprile 1990 pp.240 EUR 14,46 + Jordi Maiz

NE' ZAR NE' SULTANI -Anarchici e rivoluzionari del Caucaso (1890-1925), pp. 128 EUR 10,00

### Altri Gadget:

• Cd Coro SEDICIDAGOSTO Bube & I Mazzacani della soffitta, Amore & Anarchia TRADIZIONE e RI(e)VOLUZIONE

• Cd Suonatori Libertari Calabresi "Quannu vene l'anarchia" (doppio cd)

• Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45) AL MOMENTO NON DISPONIBILE, CI STIAMO RIFORNENDO

• Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi-nella foto sotto alcuni tipi)

• Portachiavi-apribottiglie

• Magneti (60 mm. di diametro)

## Bilancio n° 8

### ENTRATE

#### ABBONAMENTI

REGGIO EMILIA a/m FAI reggiana L.Fontanesi (pdf) €25,00;  
BORNATO C.Paderni (cartaceo+gadget) €65,00; BURGIO G.Colletti (cartaceo) €55,00; FORTE DEI MARMI G.Puliti (cartaceo) €55,00;  
TORINO A.Martinelli (pdf) €25,00; CREMONA A.Capuzzi (pdf) €25,00;  
PALMANOVA G.Duri (pdf) €25,00; VALVARRONE L.Colombo (cartaceo) €55,00;  
PADOVA M.Mavolo (cartaceo) €55,00; BOLOGNA E.Roversi (cartaceo+gadget) €65,00; FERRARA M.Belli (cartaceo+gadget) €65,00;  
ROMA P.Masiello (cartaceo+gadget) €65,00; SIENA F.Fazzi (cartaceo+gadget) €65,00; PARIGI A.Halgand (pdf) €25,00; PERUGIA A.Tosi (pdf) €25,00; FAENZA M.Lanzoni (cartaceo+gadget) €65,00;  
GRAVELLONA TOCE A.M.Chiesa (pdf) €25,00

Totale €785,00

#### ABBONAMENTI SOSTENITORI

REGGIO EMILIA a/m FAI reggiana A.Convertino €80,00;  
ALBANELLA G.Monaco €80,00

Totale €160,00

**TOTALE ENTRATE €945,00;**

### USCITE

stampa n. 7 -€611,00;

spedizione n. 7 -€362,19

**TOTALE USCITE -€973,19**

saldo n. 8 -€28,19

saldo precedente €12.017,65

**SALDO FINALE €11.989,46**

IN CASSA AL 21/02/2024 €11.959,68

### Da Pagare

Stampa n° 8 -€611,00;

Spedizione n° 8 -€362,19

**LEGGI  
SOSTIENI  
DIFFONDI**

# UMANITA' NOVA

### Recapiti Redazione e Amministrazione

Per contattare la Redazione (questioni redazionali):

Associazione Umanità Nova

via Don Minzoni 1, Reggio Emilia (RE)

e-mail: uenne\_redazione@federazioneanarchica.org

Per contattare l'Amministrazione (distribuzioni, abbonamenti, copie

saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc.):

email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Indirizzo postale, indicare per esteso:

Amministrazione Umanità Nova

via Don Minzoni 1, Reggio Emilia (RE)

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €

Abbonamenti: annuale 55 €

semestrale 35 €

sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €

Omaggio per a carcerata che ne fanno richiesta

con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per

l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)

in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome

e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878

Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Codice IBAN: IT1010760112800001038394878

intestato ad "Associazione Umanità Nova"

# Da Ocalan alla CARTA DEL ROJAVA

**Ateneo Libertario Milano**

Dal 7 di ottobre, con l'inizio della rappresaglia israeliana contro la popolazione di Gaza e tutto il popolo palestinese fino a perpetrare quello che ormai è un genocidio, parlare della questione curda è diventato molto complicato.

Eppure la situazione del popolo palestinese e di quello curdo hanno molto in comune.

Le ricorrenze sono importanti, se non altro perché costringono a rompere il silenzio.

Sono passati esattamente 25 anni, era il 1999, da quando Abdullah Ocalan, a seguito di un'operazione della NATO in Kenya, guidata da Stati Uniti, Regno Unito e Israele, fu rapito e consegnato alla Turchia. Da allora è stato tenuto sull'isola di Imrali isolato dal mondo: sono 3 anni che non si hanno sue notizie.

Iniziativa per la liberazione di Ocalan e di tutte le prigioniere e tutti i prigionieri politici in Turchia, sono state organizzate dalla comunità curda in tutta la penisola fino ad arrivare a due manifestazioni a carattere nazionale, una a Roma e l'altra a Milano il 17 di febbraio 2024.

Si è arrivati alla manifestazione di Milano attraverso varie iniziative cittadine organizzate da gruppi e organizzazioni solidali con la causa degli sfruttati/delle sfruttate e soprattutto di chi ha compreso che non

si vince da soli. La battaglia per l'emancipazione dei proletari è una causa comune, perciò era importante capire che il problema dei Palestinesi è lo stesso problema della popolazione curda.

Iniziativa significativa che vanno nella direzione di rompere il silenzio si sono tenute all'Ateneo Libertario di Milano. Con il compagno Fabrizio Eva, geografo politico ed esperto della situazione Curda, abbiamo parlato della Carta del Rojava, entrando così in un mondo che, (nonostante tutte le difficoltà dovute a una guerra di sterminio praticata dall'esercito turco il quale ancora oggi, quotidianamente, bombarda le infrastrutture del Rojava, nel nord e nell'est della Siria), sta praticando un sistema di governo che non ha paragoni nella situazione attuale.

**IL CONFEDERALISMO DEMOCRATICO.**

In un'area dove l'impronta religiosa è molto forte, e di conseguenza la società vede la donna all'interno di uno schema patriarcale, con il Confederalismo la questione femminile si ribalta. Nasce un movimento femminista, una concezione della vita che vede la donna come pilastro fondamentale contro il patriarcato. A questo fa eco l'ecologia sociale, altro fondamento imprescindibile del movimento curdo, che vede nella difesa del territorio un bene da salvare e coltivare come un bene dell'umanità.

A tutto questo si affianca il cambio di paradigma della concezione della conquista dello stato: il Pkk, nato come partito marxista-leninista,

dagli anni 2000 cambia paradigma.

Ocalan nei primi anni di prigionia viene in contatto con le idee libertarie di Murray Bookchin e sviluppa quella che oggi potrebbe essere una soluzione contro il capitalismo guerrafondaio in quell'area di mondo. Nei suoi scritti viene proposto lo smantellamento dello Stato-Nazione e del nazionalismo, strumenti di sopraffazione. Il territorio abitato è la somma dei popoli e delle culture che in esso vivono. Per questo ci sembra importante la questione curda. Perché apre una narrazione che, se ascoltata con razionalità, può essere una base di partenza in un mondo senza vie d'uscita.

Arriviamo così al 17 febbraio. Largo Cairoli a Milano si riempie di compagne e compagni. Tanti sono le compagne curde e i compagni curdi arrivati dalle periferie e dai paesi vicini. I movimenti milanesi più sensibili al problema erano presenti in gran numero. Con tante e tanti siamo arrivati a ridosso del consolato turco per gridare il nostro disprezzo per il governo fascista di Erdogan. Con le stesse compagne e compagni ci siamo ritrovati il giorno dopo a manifestare per la Palestina.

Crediamo che sia importante continuare così, con metodo e voglia di allargare la lotta contro ogni nazionalismo.

DA GAZA ALLA ROJAVA DONNA VITA LIBERTÀ  
JIN, JIYAN, AZADI

## Non si ferma l'opposizione sociale in UK

*Il testo seguente è tratto da un documento di discussione presentato alla recente riunione di coordinamento dell'Anarchist Communist Group*

Nel 2022-2023, il Regno Unito è stato testimone della più grande ondata di scioperi da oltre 30 anni. La classe operaia si è svegliata dal suo sonno. Per tre mesi, dalla fine del 2022 alla primavera del 2023, non è passato quasi un giorno senza una qualche forma di sciopero. Nella maggior parte dei casi, i leader sindacali hanno raggiunto accordi per aumenti salariali dovuti all'inflazione ben al di sotto dell'inflazione - rifiutandosi di mobilitare i loro iscritti e portare l'azione il più lontano possibile.

Tuttavia i conservatori hanno affrontato questi scioperi affermando che non potevano esserci trattative o miglioramenti salariali. Eppure, un settore dopo l'altro, si raggiunsero accordi che andarono oltre ciò che il governo era disposto a concedere. Ciò non è passato inosservato tra i lavoratori.

Ci sono state alcune vittorie locali, come alla Ash Field Academy di Leicester e alla National Express nelle West Midlands. La società Transport for London ed il primo ministro Sadiq Khan hanno ceduto di fronte all'azione dei ferrovieri, Khan ha improvvisamente scoperto i fondi per pagarli.

Nella seconda metà del 2023 si è verificata una tregua nelle lotte, anche se sono scoppiati numerosi scioperi locali. Nonostante ciò, il costo della vita continua ad aumentare. All'inizio dell'anno i medici in tirocinio hanno intrapreso uno sciopero storico di una giornata.

Questo aumento del costo della vita costringerà altri lavoratori a impegnarsi in ulteriori lotte sulla retribuzione e sulle condizioni durante quest'anno. Ci sono già piani per ulteriori scioperi nel settore dell'istruzione e nel servizio sanitario nazionale.

**Lo scenario attuale**

I datori di lavoro stanno cercando di ridurre i costi e aumentare i

profitti per gli azionisti.

In risposta all'ondata di scioperi del 2022/23, la Banca d'Inghilterra ha alzato i tassi di interesse al 5,25% per tentare di deprimere le richieste salariali. Ciò ha avuto un effetto sull'economia, favorendo il rallentamento e portando a un calo delle assunzioni di personale a tempo indeterminato e a licenziamenti.

All'inizio di dicembre il tasso di disoccupazione è salito così al 4,2%, ovvero a 1,4 milioni di disoccupati, ovvero 13.000 in più rispetto al trimestre precedente e 206.000 rispetto all'anno precedente. Gli effetti della pandemia di Covid hanno contribuito ad un aumento di 77.000 disoccupati. La disoccupazione è più alta tra i giovani, quelli tra i 16 e i 24 anni.

**Social media e intelligenza artificiale**

La crescente ascesa dei social media ha colpito duramente l'editoria dei giornali e le loro entrate pubblicitarie. La casa editrice Reach, proprietaria di Mirror, Express e Daily Star, e di molti giornali locali, ha licenziato 450 giornalisti.

Lo shopping online ha costretto al collasso molti negozi di alta gamma, tra cui Debenhams e Wilco. John Lewis sta valutando la possibilità di tagliare 11.000 posti di lavoro.

La tecnologia informatica, compresa l'intelligenza artificiale, è stata utilizzata per tagliare posti di lavoro, invece di ridurre l'orario di lavoro, come sarebbe opportuno.

**Un governo laburista in arrivo**

Gran parte della classe dirigente britannica ora guarda a un governo Starmer che agisca da pompiere sociale e spenga la rivolta della classe operaia. Si aspettano di conseguenza che la leadership dei sindacati aiuti il nuovo governo e annulli gli scioperi.

Tuttavia, le esperienze dell'ultimo anno mostrano che la classe operaia è molto più disposta ad agire rispetto alle ultime amministrazioni Blair e Brown. Abbiamo visto che la maggior parte degli scioperi dell'ultimo anno hanno ottenuto solo concessioni limitate, ma nono-

stante ciò, sempre più lavoratori vedono che gli scioperi e le azioni collettive in generale sono efficaci. La militanza sul posto di lavoro è tornata ancora una volta all'ordine del giorno.

Oltre a ciò, molti operai non vedono più il Labour come il loro partito. Solo il profondo disgusto nei confronti dei conservatori e il crollo del voto conservatore porteranno alla vittoria dei laburisti, e quindi probabilmente ad una bassa affluenza alle urne.

La lotta sul posto di lavoro non può essere vista isolatamente. Anche se i burocrati sindacali ostacolassero gli scioperi nazionali, gli scioperi locali continuerebbero. Accanto a questo ci sono le lotte nei quartieri contro la gentrificazione, la pulizia sociale e l'aumento del numero di grattacieli, un ritmo crescente di azioni a favore dell'ambiente e tutta una serie di altre lotte in reazione al malessere sociale, come le campagne sul trasporto gratuito. ecc.

A ciò si aggiunge le dimostrazioni di massa per Gaza. C'è ora una campagna orchestrata proveniente da una parte della classe dirigente, compresi i leader della NATO e i militaristi, che alimenta la febbre della guerra, compresi gli appelli alla coscrizione. Ci sarà una reazione a questo. In effetti, questa campagna orchestrata è essa stessa una reazione alle massicce proteste contro la guerra non solo qui ma a livello globale. L'ACG, con le sue coerenti posizioni contro la guerra e internazionaliste dovrebbe immediatamente dare priorità all'antimilitarismo e alla realizzazione di campagne contro la coscrizione.

Anche prima delle prossime elezioni, potrebbe esserci una nuova ondata di scioperi, anche contro la nuova legislazione sui servizi garantiti (MSL) se usata contro i lavoratori che minacciano di scioperare.

Qualunque cosa accada quest'anno, se verrà eletto un governo guidato da Starmer, si troverà ad affrontare una classe operaia che ha iniziato a riscoprire l'azione collettiva. La dichiarazione di austerità fiscale da parte dei laburisti contribuirà a mantenere bassi i salari, e questo susciterà resistenza. Sta a noi contribuire a massimizzare tale opposizione.

**FAI - Federazione Anarchica Italiana aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - IFA**

SETTIMANALE ANARCHICO

# UMANITA' NOVA

Umanità Nova - settimanale - Anno 104 n. 8 - 3 marzo 2024 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 32207717 - Massa C.P.O.